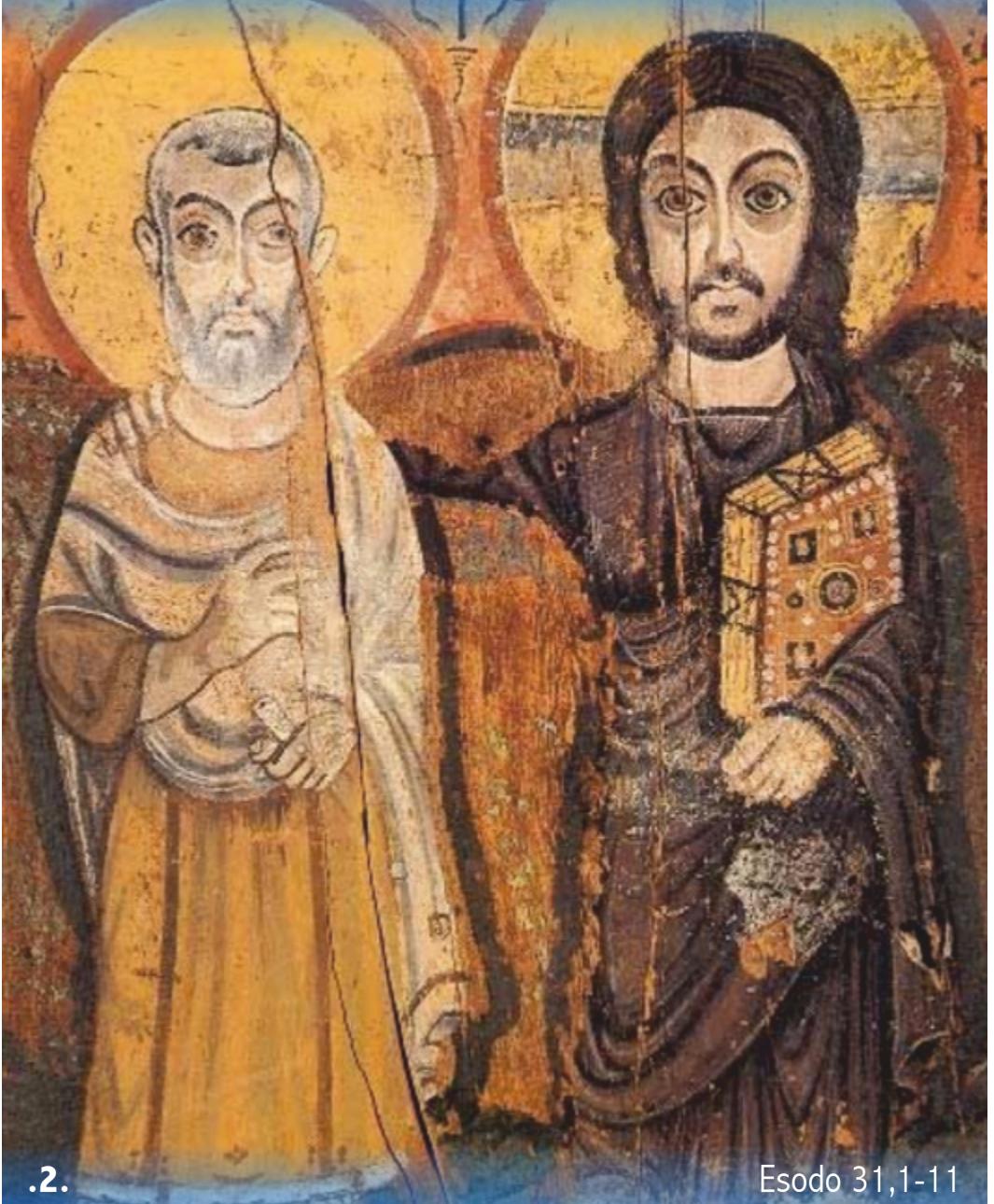


רוח *rûha*

πνεῦμα *pneuma*

IL RESPIRO DI DIO



.2.

Esodo 31,1-11

L'ho riempito dello spirito di Dio

Canto di invocazione allo Spirito Santo

*Vieni, vieni, Spirito d'amore,
ad insegnar le cose di Dio,
vieni, vieni, Spirito di pace,
a suggerir le cose che Lui
ha detto a noi.*

Noi ti invochiamo, Spirito di Cristo,
vieni tu dentro di noi.
Cambia i nostri occhi,
fa' che noi vediamo
la bontá di Dio per noi.

Vieni, vieni...

Vieni, o Spirito, dai quattro venti
e soffia su chi non ha vita.
Vieni, o Spirito, e soffia su di noi
perché anche noi riviviamo.

Vieni, vieni...

Insegnaci a sperare, insegnaci ad amare,
insegnaci a lodare Iddio.
Insegnaci a pregare, insegnaci la via,
insegnaci tu l'unitá.

Vieni, vieni...

Preghiera

(Insieme)

Sia la mia casta delizia la tua Scrittura, o Signore; volgiti all'anima mia, Dio mio, luce dei ciechi e forza dei deboli; e insieme luce dei veggenti e forza dei forti, volgiti all'anima mia; e ascolta il grido che essa ti manda dal profondo.

¹Il Signore parlò a Mosè e gli disse: ²«Vedi, ho chiamato per nome Besalèl, figlio di Uri, figlio di Cur, della tribù di Giuda. ³L'ho riempito dello spirito di Dio, perché abbia saggezza, intelligenza e scienza in ogni genere di lavoro, ⁴per ideare progetti da realizzare in oro, argento e bronzo, ⁵per intagliare le pietre da incastonare, per scolpire il legno ed eseguire ogni sorta di lavoro. ⁶Ed ecco, gli ho dato per compagno Ooliàb, figlio di Achisamàc, della tribù di Dan. Inoltre nel cuore di ogni artista ho infuso saggezza, perché possano eseguire quanto ti ho comandato: ⁷la tenda del convegno, l'arca della Testimonianza, il propiziatorio sopra di essa e tutti gli accessori della tenda; ⁸la tavola con i suoi accessori, il candelabro puro con i suoi accessori, l'altare dell'incenso ⁹e l'altare degli olocausti con tutti i suoi accessori, il bacino con il suo piedistallo; ¹⁰le vesti ornamentali, le vesti sacre del sacerdote Aronne e le vesti dei suoi figli per esercitare il sacerdozio; ¹¹l'olio dell'unzione e l'incenso aromatico per il santuario. Essi eseguiranno quanto ti ho ordinato».

1. Il primo artista

Chi apre la Bibbia si trova subito di fronte alla creazione primordiale: «In principio Dio creò il cielo e la terra» (Gen 1,1). Il Dio di Genesi 1,1-2,4 è presentato come un poeta che crea tutto l'universo con la sua parola. In Genesi 2,4-3,24 Dio è più un artigiano: con le mani nel fango plasma la creatura umana, soffia dentro di lei per darle vita, e poi pianta alberi e passeggia (come un soddisfatto giardiniere) nel parco naturale che ha creato.

Prima che il mondo nascesse, c'era «follia e caos», secondo la traduzione che Martin Buber ha dato dell'espressione ebraica di Gen 1,2 *tobu wa-bohu*. Mentre la mitologia greca si basava sul concetto che qualcosa di nuovo può nascere solo dalla materia – non importa quanto essa possa essere caotica –, nella teologia giudaico-cristiana, in contrasto con tale concezione, si è imposto il concetto, e quindi l'idea, di una *creatio ex nihilo* («creazione dal nulla»). Nel secondo libro dei Maccabei così parla una donna ebrea al suo figlio che sta per essere martirizzato dal tiranno di turno: «Contempla il cielo e la terra, osserva quanto vi è in essi e sappi che Dio li ha fatti non da cose preesistenti; tale è anche l'origine del genere

umano» (2 Mac 7,28). A fare qualcosa di completamente nuovo non da un qualcosa di preesistente – questa sarebbe la traduzione letterale del «nulla» – è predestinata solo la mano creatrice di Dio. Nessuno può creare qualcosa di nuovo dal nulla. La teologia cristiana esalta l'idea della creazione, e fin dall'inizio Dio ha visto in Cristo la gloria della nuova creazione (cfr. Rm 8,18-23). Dio, con il suo Spirito, è il primo artista! Ed ogni artista (anche l'artigiano più umile) quando crea è a «immagine di Dio».

Quando la pienezza del tempo di Dio arrivò, Dio Padre mandò il Figlio nella persona di Gesù Cristo per diventare il tabernacolo di Dio tra noi (Gv 1,14) e il tempio di Dio tra noi (Gv 2,13-25). E lo Spirito fu coinvolto sia nella costruzione del tabernacolo, sia nell'edificazione del tempio, sia nell'invio del Figlio, l'uomo-Dio nel quale incontriamo il Padre. È lo Spirito Santo che ha adombrato Maria (altro capolavoro, nella sua Immacolata Concezione) e ha acceso in lei, nel suo grembo, il Verbo incarnato.

Lo Spirito, che interviene per il lavoro di costruzione del tabernacolo e del tempio, agisce nel lavoro che il Figlio di Dio incarnato fece per la nostra salvezza venendo tra noi, morendo per i nostri peccati e risorgendo dai morti.

2. Fin nei bracieri e nelle stoffe

Dunque la Scrittura considera l'artista una vera e propria vocazione. I capitoli 31 e poi 35-39 del Libro dell'Esodo sono pieni di fervore operativo perché Dio ha comandato a Mosé di costruire la tenda del convegno (il santuario che accompagna il popolo nel deserto) e tutte le suppellettili necessarie per il culto di Israele. Alla fine del capitolo 35 si dice che Dio ha chiamato per nome due uomini di Israele e li ha riempiti dello spirito di Sapienza perché fossero in grado di realizzare tutte le cose necessarie alla costruzione della tenda: fondere in oro, incidere le pietre, tessere tessuti preziosi... Investiti di questo spirito di Sapienza, sono resi artisti: una vera e propria ispirazione artistica nel senso di essere pieni di spirito. Questo spirito, che poi è lo Spirito Santo, viene chiamato spirito di Sapienza, il cui termine ebraico non ha nulla di intellettualistico o

astratto. È, al contrario, qualcosa di molto operativo, è il saper fare con garbo, con eleganza e con perizia.

Il testo ci propone un lato dello Spirito Santo che spesso è sconosciuto o trascurato. Qui lo Spirito è associato al lavoro in vista della costruzione della tenda di Dio nel popolo d'Israele. Il lavoro di operai e artigiani: quanto di più ordinario, consueto e quotidiano ci possa essere. Lì c'è lo Spirito di Dio.

In Esodo il popolo era stato liberato dalla schiavitù per essere libero e per servire e seguire il Dio del patto. Dio non voleva stare accanto o sopra la vita del popolo, ma dentro e al centro di essa. Il santuario era quindi una rappresentazione plastica, tangibile e visibile della volontà di Dio di essere il Dio del popolo. Per eseguire i lavori di costruzione, fu lanciato un appello per il reperimento dei materiali necessari e furono incaricate due persone per dirigerne la realizzazione.

Lo Spirito Santo è dunque anche lo Spirito del lavoro: di ogni lavoro, che – come tale – diventa opera d'arte. Egli è coinvolto nel lavoro, Egli è presente nel lavoro, Egli guida il lavoro. Nella nostra percezione, spesso lo Spirito è associato a quello che si fa dopo il lavoro e oltre il lavoro: quando si prega, quando si canta, quando si loda, quando si è in qualche incontro emotivamente caldo. Invece qui lo Spirito agisce dentro le ore di lavoro e nelle attività di lavoro. Si può essere ripieni di Spirito Santo lavorando, non solo e non tanto cantando e pregando. Anzi, si deve essere ripieni di Spirito Santo mentre lavoriamo. Dobbiamo riaprire il nostro lavoro allo Spirito Santo perché il nostro lavoro è uno spazio rivendicato dallo Spirito Santo. Dobbiamo riempire il tempo del nostro lavoro di Spirito Santo perché gli appartiene. Lo Spirito non agisce solo nel dopo-lavoro, ma anche nel lavoro. Dobbiamo riqualificare il nostro lavoro all'insegna dello Spirito: chiedere allo Spirito di riempirci quando e dove e mentre lavoriamo. Altrimenti rischiamo di vivere in modo arido, diviso, carnale, schizofrenico il nostro lavoro.

Dunque, Dio riempì di Spirito Besaleel e Ooliab per realizzare la costruzione del santuario. Che tipo di lavoro era necessario per questo progetto? Il testo dice che c'era bisogno di ogni sapienza ed intelligenza e conoscenza (Es 35,31) per lavorare i metalli, le pietre, il legno (35,32-33). Bisognava anche formare gli operai e i tecnici (Es 35,34). Ogni sorta di lavoro era necessario, qualunque lavoro (35,35; 36,1): artistico, manuale, d'ingegno, esecutivo.

Certamente i sacerdoti sarebbero stati unti con il dono dello Spirito, certamente i profeti avrebbero parlato per mezzo dello Spirito, certamente i re sarebbero stati unti di Spirito, ma qui ad essere ripieni di Spirito sono i

carpentieri, gli artigiani, gli artisti, gli insegnanti, le tessitrici, le ricamatrici: le professioni ordinarie, laiche, secolari, comuni. Non si è riempiti di Spirito Santo per attività “spirituali” soltanto (associate alla preghiera e al ministero), o per attività “esaltanti”, ma per attività intellettuali e manuali, di studio e di esecuzione, di ingegno e di soluzione dei problemi. Lo Spirito non considera superiori le attività intellettuali e inferiori quelle manuali: tutte rientrano nel lavoro che lo Spirito vuole riempire di Sé.

Il nome Besaleel è anche programmatico: significa infatti «all’ombra di Dio, sotto la protezione di Dio». Lo Spirito è colui sotto la cui ombra lavoriamo, sotto la cui protezione lavoriamo. Lo Spirito è il respiro di Dio che accompagna tutto il lavoro e ogni lavoro.

3. La Chiesa e l’arte

Ma allora, gli artisti? Essi hanno il compito, la missione tutta umana, ma insieme abitata dal respiro divino, di ricordare a noi, con le loro creazioni, che qualsiasi atto umano va al di là e oltre la sua pura contingenza. L’arte esprime l’incanto ed anche il desiderio della bellezza, intesa non solo come armonia, ma anche come eco della suprema Bellezza che è in Dio.

La chiesa si è sempre impegnata nell’incoraggiare e promuovere gli artisti, non solo per farsi esaltare o fare «propaganda» della sua opera, ma soprattutto per far risplendere dinanzi a tutti (soprattutto i più poveri, i semplici, gli emarginati in una vita non bella) la gloria del Dio che ci salva continuamente dall’abisso e dal caos.

Ecco una piccola collezione di citazioni degli ultimi papi:

Pio XII

La funzione di ogni arte sta infatti nell’infrangere il recinto angusto e angoscioso del finito, in cui l’uomo è immerso, finchè vive quaggiù, e nell’aprire come una finestra al suo spirito anelante verso l’infinito... Ecco dunque uno dei motivi, per i quali i Sommi Pontefici, e in generale la Chiesa, onorarono ed onorano l’arte.

San Giovanni XXIII

Come gli angeli sono messaggeri di Dio e presentano a lui le nostre preghiere, così l'arte cristiana si solleva oltre il velo del sensibile per congiungere con Dio, accompagnare le sue sante ispirazioni, facilitare e orientare i nostri rapporti con Lui.

San Paolo VI

Questo mondo nel quale viviamo ha bisogno di bellezza per non sprofondare nella disperazione. La bellezza, come la verità, è ciò che infonde gioia nel cuore degli uomini, è quel frutto prezioso che resiste al logorio del tempo, che unisce le generazioni e le fa comunicare nell'ammirazione.

L'arte può riuscire ad indicare il bisogno insopprimibile di qualcosa, o meglio di Qualcuno, che dia senso all'effimero ed altrimenti assurdo agitarsi dell'uomo nel tempo e nello spazio di questo mondo finito. Voi artisti siete i custodi della bellezza nel mondo.

L'artista è il veicolo, è il tramite, è l'interprete, è il ponte fra il nostro mondo religioso e spirituale e la società e l'esperienza degli altri e le anime con cui veniamo a colloquio.

San Giovanni Paolo II

Dalla vostra collaborazione la Chiesa si augura una rinnovata epifania di bellezza per il nostro tempo. La bellezza è in un certo senso l'espressione visibile del bene, come il bene è la condizione metafisica della bellezza. Presiedendo alle misteriose leggi che governano l'universo, il divino soffio dello Spirito creatore s'incontra con il genio dell'uomo e ne stimola la capacità creativa. Lo raggiunge con una sorta di illuminazione interiore.

Non chiudete il vostro spirito al soffio dello Spirito Divino.

Gli artisti sono da enumerare tra i benefattori più grandi dell'umanità, tra gli operatori più efficaci della sua salvezza, perché alimentano il senso qualificante, essenziale dell'uomo, che è la sua spiritualità. L'uomo, contemplando l'arte e la sua bellezza, vi si abbandona come alla sollecitazione delle sue elevazioni più genuinamente umane, cioè spirituali; e perciò sente e trasmette l'incanto della spiritualità purissima, Dio, che di

ogni spiritualità creata è origine e fine...La storia dell'arte, non è soltanto storia di opere, ma anche di uomini...gli artisti rendono anche un servizio sociale qualificato a vantaggio del bene comune che contribuisce alla vita e alla rinascita di un popolo...Profondamente consapevole di tutto questo, la Chiesa ha sempre favorito le arti liberali, e ha sempre ricercato il loro nobile servizio.

In quanto espressione di tutto ciò che è pienamente umano l'arte è universale e sfida il tempo e lo spazio. L'arte autentica si rivolge a tutti gli uomini. Li riunisce, come fa l'amore.

La bellezza è cifra del mistero e richiama al trascendente. È invito a gustare la vita e a sognare il futuro. Per questo la bellezza delle cose create non può appagare, e suscita quell'arcana nostalgia di Dio. Per il credente contemplare il creato è anche ascoltare un messaggio; udire una voce silenziosa, una manifestazione divina nello sfolgorare del sole e nel calare della notte...Voi artisti accogliete in abbondanza il dono di quelle ispirazioni creative da cui prende inizio ogni autentica opera d'arte, dono che viene elargito dallo Spirito, il misterioso artista dell'universo. Vostro compito è alimentare l'amore per tutto ciò che è autentica espressione del genio umano nonché riflesso della bellezza divina.

Benedetto XVI

Voi siete custodi della bellezza, voi avete grazie al vostro talento, la possibilità di parlare al cuore dell'uomo. Siate, attraverso l'arte, annunciatori e testimoni di speranza per l'umanità. La Bellezza è conoscenza, certamente, una forma superiore di conoscenza poiché colpisce l'uomo con tutta la grandezza della verità. La vera conoscenza è essere colpiti dal dardo della bellezza che ferisce l'uomo, essere toccati dalla realtà, "dalla personale presenza di Cristo stesso". (Questo) non è principalmente un problema della teologia, ma anche della pastorale che deve nuovamente favorire l'incontro dell'uomo con la bellezza della fede. Se accettiamo che la bellezza ci tocchi intimamente, ci ferisca, ci apra gli occhi, allora, riscopriamo la gioia della visione, della capacità di cogliere il senso profondo del nostro esistere; il Mistero di cui siamo parte e da cui possiamo attingere la pienezza, la felicità, la passione dell'impegno quotidiano.

Un artista [ebreo], che ha testimoniato sempre l'incontro tra estetica e fede, Marc Chagall, ha scritto che "i pittori per secoli hanno intinto il loro pennello in quell'alfabeto colorato che era la Bibbia". Quando la fede, in modo particolare celebrata nella liturgia, incontra l'arte, si crea una sintonia profonda, perché entrambe possono e vogliono parlare di Dio, rendendo visibile l'invisibile... Il linguaggio dell'arte è un linguaggio parabolico, dotato di una speciale apertura universale: la via "Pulchritudinis" è una via capace di guidare la mente e il cuore verso l'Eterno, di elevarli fino alle altezze di Dio.

Francesco

È auspicabile che ogni Chiesa particolare promuova l'uso delle arti nella sua opera evangelizzatrice, in continuità con la ricchezza del passato, ma anche nella vastità delle sue molteplici espressioni attuali, al fine di trasmettere la fede in un nuovo "linguaggio parabolico". Bisogna avere il coraggio di trovare i nuovi segni, i nuovi simboli, una nuova carne per la trasmissione della Parola.

Questo è il ruolo del poeta, dell'artista: contrastare la cultura dello scarto ed evangelizzare. Come leggiamo nel salmo 117, "la pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo", così come Dio dallo scarto, dal suo Figlio scartato, tira fuori la salvezza per tutti noi. L'artista è il testimone dell'invisibile, e l'opera d'arte è la prova più forte che l'incarnazione è possibile. Per rendere visibile il mistero della forza propria di un'opera d'arte sono necessarie le mani dell'artista.

È il soffio dello Spirito che apre orizzonti, risveglia la creatività e ci rinnova in fraternità per dire presente (oppure eccomi) dinanzi all'enorme e improrogabile compito che ci aspetta. Questo è il tempo propizio per trovare il coraggio di una nuova immaginazione del possibile, con il realismo che solo il Vangelo può offrirci.

"Abbiamo bisogno che il principio dell'armonia abiti di più il nostro mondo. Voi artisti potete aiutarci a lasciare spazio allo Spirito" di Dio, il "grande armonizzatore". Vi sento alleati "per tante cose che mi stanno a cuore, come la difesa della vita umana, la giustizia sociale, gli ultimi, la cura della casa comune, il sentirci tutti fratelli. Mi sta a cuore l'umanità dell'umanità". (Francesco)

PER LA RIFLESSIONE PERSONALE ED IN GRUPPO

- ▶ La Parola ascoltata, come risuona in me?
- ▶ Riconosco l'opera dello spirito di Dio, che mi dona saggezza, intelligenza e scienza in ogni genere di lavoro che mi trovo a compiere?
- ▶ Mi lascio provocare da questa pagina di diario / preghiera:

Tu hai voluto, Generosissimo Donatore, darmi questa mattina l'ispirazione definitiva delle forme di bellezza con cui darTi gloria in quel piccolo tempio. L'idea improvvisa non poteva che venire da Te, perché fu anche accompagnata da gioia vivace, da entusiasmo di agire, da coraggio e da fede capaci di affrontare qualsiasi ostacolo e difficoltà, pur di riuscire, pur di attuare l'idea [...] Scrivo a fatica, ma voglio scrivere per non dimenticare e per essere più grato anche nel domani. È confusa la mente, non posso fare analisi interne, ma sento che Tu lavori al di dentro, o Dio Provvidentissimo. Antonio Barluzzi, 1927

- ▶ Dio Creatore condivide con me la sua creatività! Mi fermo e con il cuore pieno di meraviglia, ringrazio.

PER CONTINUARE A RIFLETTERE

*L'ho riempito dello spirito di Dio, perché abbia saggezza,
intelligenza e scienza in ogni genere di lavoro,
(Esodo 31,3)*

*Come non fuggire
al fragore che si abbatte sulla terra
e ci spinge
in luoghi senza consapevolezza,
lacerati da inutili verità?
Nei volti, nelle attese
la traccia della rivelazione
dissolve il vuoto della coscienza.
Lo udremo mormorare
tra le foglie
il senso delle cose
rapiti dalla bellezza*

Ardea Montebelli

氣功

愛德生



QI GONG

ALBERO DELLA VITA 2024 • 2025

INCONTRI DI SPIRITUALITÀ PER ADULTI CHE DESIDERANO COMPIERE
UN CAMMINO DI PREGHIERA E DI CRESCITA NELLA FEDE

רוח

rûḥa

πνεῦμα

pneuma

IL RESPIRO DI DIO

IL SABATO MATTINA DALLE ORE 9.15 ALLE 12.00

SEMINARIO VESCOVILE DI RIMINI • VIA COVIGNANO, 259 • 47923 RIMINI

16 NOVEMBRE

IL RESPIRO DI DIO (ES 15,8-10)

21 DICEMBRE

IL SOFFIO DI DIO SUGLI ARTISTI (ES 31,3)

11 GENNAIO

L'ALITO DIVINO CREA (SAL 33,6)

8 FEBBRAIO

NON PRIVARMI DEL TUO SANTO SPIRITO (SAL 51)

8 MARZO

SCENDERÀ SU DI TE (LC 1,36)

5 APRILE

ALITÒ SU DI LORO (GV 20,22)

**LETTURA COMMENTATA DEI PASSI BIBLICI, TEMPO DI SILENZIO E INIZIAZIONE
ALLA PREGHIERA CONTEMPLATIVA, DISCERNIMENTO PERSONALE E
COMUNITARIO**

[HTTPS://WWW.SEMINARIOVESCOVILERIMINI.IT](https://www.seminariovescovilerimini.it)

[WWW.FACEBOOK.COM/SEMINARIOVESCOVILE.RIMINI](https://www.facebook.com/seminariovescovile.rimini)

Seminario Vescovile di Rimini - don Oreste Benzi

Via Covignano, 259 • 47923 Rimini • Tel. 0541 084418 • www.seminariovescovilerimini.it • seminariovescovilerimini@gmail.com

